

**PREMIO OSCAR 2007
IN CORSA PER IL MIGLIOR FILM STRANIERO**

*Gioisci dunque,
o vivente!*



un film di
ROY ANDERSSON

**YOU THE
LIVING**



JESSICA LINDBERG · EDGAR REYLANDER · SACHIN ENGLUND · LEIF LARSSON · BELLE HILSON · KAMAL SENOP · BANARANGSI · BIRGITTA PERSSON · GÖRAN WÄRSSON
 Regia: Roy Andersson
 Sceneggiatura: Roy Andersson
 Montaggio: Roy Andersson
 Musiche: Roy Andersson
 Produzione: Roy Andersson
 Distribuzione: Roy Andersson
 Copyright: Roy Andersson
 Tutti i diritti sono riservati.

© MEDIA

LadyFilm

YOU, the Living

Gioisci dunque, o vivente!

(DU LEVANDE)

Regia di **Roy Andersson**

"Gioisci dunque, o vivente! di questo posto riscaldato dall'amore prima che il fatale Lete bagni il tuo piede fugace!".

Johann Wolfgang von Goethe - Elegie Romane

CAST

Jessica Lundberg
Elisabet Helander
Björn EnglundLeif Larsson
Ollie Olson
Kemal Sener
Håkan Angser
Birgitta Persson
Gunnar Ivarsson

CREW

Montaggio Anna Märta Waern
Sonoro Jan Alvermark, Robert Sörling
Sound Mixer Owe Svensson FSFL
Registrazione Musiche Robert Hefter
Assistente Operatore Fredrik Borg
Casting & Costumi Sophia Frykstam
Fondali e Scenografie Magnus Renfors, Elin Segerstedt
Amministrazione Johanna Wennerberg
Costruzioni Speciali Jacob Björkander
Arredamento Anna-Märta Waern
Direttore di produzione e Aiuto regista Johan Carlsson
Fotografia Gustav Danielsson
Produttore Pernilla Sandström
Sceneggiatura e Regia Roy Andersson
Produzione Roy Andersson Filmproduktion
Coproduzione Parisienne de Production - Philippe Bober
Thermidor Filmproduktion - Susanne Marian
Posthus Teatret - Carsten Brandt
4 ½ - Håkon Øverås
Sveriges Television, Arte France Cinéma, WDR/Arte, Style Jam
col supporto di Svenka Filminstitutet, Eurimages Concilio d'Europa,
Nordisk Film & TVFond, Filmstiftung Nordrhein-Westfalen,
Danske Filminstitut, Norsk Filmfond con Canal+

Nazionalità: Svezia, Germania, Francia, Danimarca, Norvegia,
anno: 2007 - Durata: 94' - colore

una distribuzione **LADY FILM S.r.l.**
Tel. 06 8840424 – 8842062 – 85350274 - Fax 06 8417043

L'essere umano è sempre in bilico tra la grandezza e il baratro della miseria, tra la gioia e la tristezza, tra la fiducia in sé stesso e la paura di non farcela. Nell'alternanza tra il riso e il pianto, la vita è una commedia con un finale tragico o una tragedia piena di avvenimenti comici.

Il film dell'originalissimo svedese **Roy Andersson** mischia la gioia di vivere, espressa da un umorismo burlesco, a una visione piuttosto disperata dell'essere umano e del mondo contemporaneo.

Il lungometraggio - il quarto in 37 anni di carriera del regista/produttore vincitore a Cannes nel 2000 del Premio della Giuria - è stato molto apprezzato alla proiezione nella sezione Un Certain Regard del Festival di Cannes 2007:

Roy Andersson eccelle nel suo stile caratteristico fatto di artifici (riprese in studio), di padroneggiata semplicità (scene al grandangolo da un solo punto di vista e in piano sequenza, brillante composizione teatrale) e di atmosfere suggestive (luci smorzate e tonalità monocrome, soprattutto verdi), la narrazione è composta da una cinquantina di scene di vita quotidiana di abitanti di una grande città.

You, the Living si rivela un'opera degna di nota, per le qualità stilistiche fuori dal comune del regista e la moltitudine di temi profondi e universali abordati con umorismo bizzarro e sconvolgente.

YOU, THE LIVING UN FILM SULLA GRANDEZZA DELL'ESISTENZA DI ROY ANDERSSON

In una raccolta di vecchie poesie islandesi chiamata "The Poetic Edda" c'è un proverbio che dice: "L'uomo è la delizia dell'uomo." Mi piace l'idea che l'uomo non sia solo sulla terra, ma che dipenda dagli altri. Tuttavia, se l'essere umano è la gioia degli altri, è anche la fonte dei suoi problemi e dolori – questo è vero nei momenti importanti della storia quanto nella vita di tutti i giorni. L'uomo affascina l'uomo: è così che ho interpretato questo conciso pezzo di saggezza millenaria e l'ho adottato come elemento nel film. Il mio film è composto da una serie di tableaux che illustrano la condizione umana.

I personaggi rappresentano diverse sfaccettature dell'esistenza umana. Affrontano problemi piccoli e grandi che riguardano questioni della sopravvivenza quotidiana, ma anche grandi temi filosofici. Spero che *You, the Living* dia al pubblico la possibilità di poter guardare ai momenti della propria esistenza. Il cinema contemporaneo spesso ignora questi valori e favorisce una narrazione più in linea con la drammaturgia convenzionale. Non è mia intenzione condannare questo genere di cinema, ma sviluppare un linguaggio cinematografico che sia meno prevedibile.

Il mio film rompe gli schemi della narrativa classica per raccontare la storia attraverso un mosaico di destini umani. I tableaux mostrano gli equivoci ed errori commessi da persone che si incontrano, ma non realmente, perché sono pressati dalla mancanza di tempo e alla ricerca di ciò che ritengono importante. Il film narra delle vite delle persone, del loro lavoro, di come si comportano in società, dei loro pensieri, delle preoccupazioni, dei sogni, dei dolori, delle gioie e dell'insaziabile bisogno d'amore. Questi fenomeni, nella forma come nel contenuto e nella motivazione, hanno tante variazioni quanti sono gli individui sul nostro pianeta.

Per questo "l'uomo è la delizia dell'uomo."

Soggetto e umorismo

Come trascorriamo il nostro tempo sulla Terra?

Io mostro esempi tratti dalla vita delle persone, e spero che il risultato sia comico. Tuttavia, le mie storie sono anche tristi, perché la vita è tragica, visto che moriremo tutti un giorno.

Alla fine della nostra vita, probabilmente prenderemo tutti coscienza dei nostri errori. Questo film non vuole far venire i sensi di colpa allo spettatore, ma invitarlo a pensare a come passa il tempo. Il mio ultimo film, *Songs from the second floor*, trattava un tema serio: il senso di colpa storico e collettivo. *You, the Living* tratta questioni più tangibili, del genere: "come comportarsi con gli altri".

Il film è strutturato in circa 50 scene, con personaggi ricorrenti che si trovano spesso in situazioni buffe.

Vivere è complicato per ognuno di noi, ed è l'umorismo che ci salva. *You, the Living* è una farsa sulla condizione umana.

Tableaux concisi

Eventi importanti e i destini degli altri sono temi appassionanti. Ma ci divertiamo anche a osservare la gente in silenzio dal patio di un bar. Trovo questa semplicità della vita quotidiana nei quadri di Millet e Van Gogh: la rappresentazione di Millet dei contadini che lavorano in *Les Glaneuses* è interessante quanto i dipinti di Delacroix che raffigurano battaglie epiche. I quadri di Millet sono eseguiti con una tale cura, precisione ed empatia che sembra che non esista soggetto più importante da catturare sulla tela.

Tento di comporre scene che siano più intense e raffinate possibile, per creare il desiderio di vederle ancora. Cerco di cambiare il rapporto del pubblico con il cinema.

In quanto artista è importante, anche necessario, abbattere le vecchie abitudini. La mia pellicola sfida le strutture narrative convenzionali del cinema. È il mio modo di essere provocatorio.

Struttura Narrativa

Quando realizzo un film, non mi affido a un classico copione, ma piuttosto a un tema, un concetto filosofico o un'atmosfera particolare. Per *You, the Living*, ho creato dei tableaux che mettono i personaggi in situazioni di vita quotidiana, con grande attenzione ai dettagli. Insieme, queste scene formano un tutt'uno che assomiglia alla struttura caotica di un mercato affollato. Innanzitutto, volevo stabilire le scene in un modo che le lasciasse aperte a qualsiasi sviluppo, creando sorprese e imprevisti. Le scene sono legate da battute di dialogo e situazioni ricorrenti. Più volte, lo spettatore si ritroverà in un bar a ora di chiusura, dove un personaggio un po' ubriaco mormorerà... "nessuno mi capisce". Oltre al suo effetto comico, la ripetizione accentua l'aspetto universale dei personaggi.

Stile Visivo

Amo le scene che hanno una semplicità disciplinata, girate in grandangolo da una sola angolazione e in una sola ripresa. La cinepresa si sposta poco nei miei film. Per girare l'inquadratura ampia, come regista ho dovuto acquisire una certa maturità. Ma questo modo di lavorare mi permette di individuare i personaggi nel mondo che li circonda, invece che isolarli.

Si dice spesso che gli occhi sono lo specchio dell'anima. Ma io non uso i primi piani perché ritengo di capire meglio le persone osservandole nello spazio nel quale abitano, nell'ambiente in cui decidono di vivere.

Atmosfera

Nei miei film, il connubio di luci soffuse, visi leggermente dipinti con trucco bianco e uno schema monocromatico – spesso nei toni del verde – crea un'atmosfera particolare. I miei primi film furono influenzati dal neorealismo italiano, ad esempio da *Ladri di biciclette* di Vittorio de Sica, e dalla Nouvelle Vague Ceca. Ma ho scoperto presto i limiti di quel tipo di realismo. Così ho sviluppato uno stile che condensa e semplifica le scene. Oggi quest'estetica più astratta mi sembra più potente del realismo.

Sogni e realtà

Per questo film, ho voluto alternare scene reali con sequenze oniriche, un misto che mi affascina. Quando si entra in una sequenza onirica, si può parlare della vita più liberamente senza preoccuparsi della rappresentazione esatta. Si può essere brutali e aperti quanto si vuole. Ne *Il fascino discreto della borghesia* di Luis Buñuel, ho molto apprezzato quando uno dei personaggi diceva a un gruppo di persone: "Ieri ho fatto un sogno," e poi vediamo il sogno. Buñuel ha dimostrato libertà e spirito che trovo incredibili. Quella libertà mi ha ispirato parecchio.

Set e luci

Tutte le scene, eccetto una, sono state girate nel nostro studio di Stoccolma – Studio 24. Abbiamo costruito circa 50 set, alcuni molto grandi. Questo mi ha permesso di ottenere quella sorta di semplicità e purezza alle quali ambisco. Nello studio, posso creare tutte le condizioni necessarie per essere completamente libero. Abbiamo illuminato le scene con luci soffuse che non gettano ombre.

In questo modo, l'uomo non ha nessun posto dove nascondersi.

Attori

Scelgo i miei attori molto attentamente. Non importa se sono dei professionisti oppure no. Ciò che conta è la loro autenticità e la loro presenza scenica. Credo sia più interessante scegliere tra i milioni di abitanti in Svezia piuttosto che limitarmi a circa duemila attori. Di solito, preferisco i visi nuovi, e spesso trovo i miei attori in strada, nei ristoranti o tra i miei conoscenti.

Musica

Amo che si compongano musiche originali per i miei film. In questo caso, sono state ispirate da molti generi diversi (jazz, Mozart, inni russi). Eppure le melodie somigliano allo stile jazz di New Orleans, che suonavo al trombone quando ero giovane. Inizialmente volevo che la musica del film fosse interpretata dal vivo, per poter vedere e ascoltare chi la suonava. Poi ho capito che certe scene sono musicali di per sé e ho cambiato idea, portandola all'estremo: a volte i personaggi si mettono a cantare.

Conclusione

Mi piace affrontare temi esistenziali attraverso situazioni comuni e apparentemente banali. Abbiamo visto il neorealismo e il cinema dell'assurdo – oggi tento di introdurre il "trivialismo".

BIOGRAFIA

Roy Andersson nasce a Gothenburg, in Svezia, nel 1943. Il suo primo lungometraggio, *A Swedish Love Story*, si aggiudica il premio alla Berlinale IFF 1970.

Giliap, il suo secondo film, viene presentato alla Quinzaine des Réalisateurs di Cannes nel 1976.

Nel 1975 inizia a realizzare insolite pubblicità di successo, che vincono in totale otto Leoni d'oro a Cannes.

Nel 1981 fonda lo Studio 24 per poter produrre e realizzare i propri film in tutta libertà. Dopo *Something Happened* (1987) e *World of Glory* (1991), due corti che si sono aggiudicati i premi più prestigiosi (p.e. Clermont-Ferrand), gira *Songs From The Second Floor* nel suo studio (Marzo 1996-Maggio 2000) vincendo il Premio Speciale della Giuria a Cannes nel 2000.

You, the Living è il suo quarto lungometraggio.

You, the Living (2007)

Songs From The Second Floor (2000)

World of Glory (1991)

Something Happened (1987)

Giliap (1975)

A Swedish Love Story (1970)

STUDIO 24

Studio 24 viene fondato nel 1981, quando vengono creati gli uffici per la produzione in un edificio acquistato da Roy Andersson nel centro di Stoccolma, a 200 metri dal Teatro Reale.

L'edificio era in origine la sede di una stazione telegrafica, e con il soffitto alto 6 metri, è stato convertito facilmente in studio di produzione.

Con il suo esterno borghese, l'edificio è ora sede, dopo molte ristrutturazioni nel corso degli anni, di un posto di lavoro che si migliora ogni anno, espandendosi ai piani superiori e negli edifici adiacenti.

Attualmente contiene due set insonorizzati per la presa diretta, due sale montaggio, uno studio per il montaggio audio, uno per il mix audio e un magazzino con migliaia di costumi e oggetti di scena.

Roy Andersson ha indubbiamente creato un posto di lavoro unico che gli permette, dall'inizio alla fine, il controllo completo delle sue creazioni.

COSÌ LA CRITICA

Standing ovation a Cannes per *You, the Living* che ha divertito critica e pubblico

Cineuropa.org

Una grottesca e comica sinfonia sul senso della vita

Variety

All'ultimo Festival di Cannes era il film che il passaparola ordinava di non mancare, il gioiellino cult di stagione.

Marie Claire